

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, compresi i festivi — Costo per un anno antistante italiano lire 32, per un biennio lire 16, per un triennio lire 8 tanto per i Sogli di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Sogli sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Mansoni presso il Teatro Sociale N. 148 resso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero strarato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 20 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli nuovi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 27 Novembre

Il Moniteur du soir constata ancora una volta che nella Prussia come negli altri paesi le idee e le tendenze pacifiche tendono sempre più a prevalere, e d'altra parte la Gazzetta del Nord di Berlino, volendo scaricare la Prussia dall'accusa di fomentare disordini nelle provincie turche ed austriache a favore dei Principati Danubiani, protesta contro la voce che attribuisce alla Prussia l'idea d'ingrandire quest'ultimo. Noi non desideriamo niente di meglio che di credere alle asserzioni di questi due giornali officiosi, ma non possiamo non osservare che nel quadro tranquillante ed idillico che tentano di presentarci ci sono dei punti poco brillanti e ch'essi medesimi non possono far scomparire. Con questo intendiamo di alludere alle notizie che giungono appunto dai Principati Danubiani e secondo le quali un gran numero d'armi e di munizioni saranno stato recentemente introdotto in Valacchia, una nave americana avrebbe recato a Giurgevo un carico d'armi, ed a Galatz sarebbero stati sbarcati 132 quintali di polvere provenienti da Odessa. La France che è quella che ci riferisce queste notizie, ci fa anche un po' di commento, ed osserva che non si potrebbe disfare abbastanza delle proteste contrarie del Governo rumeno. Ora la France è anch'essa più o meno organo del Governo francese e noi ci troviamo imbarazzati fra due organi di un Governo medesimo, uno dei quali ci dipinge la situazione a color di rosa e l'altro ci reca delle notizie che non permettono punto di dividere le idee affatto ottimiste del primo. È una lunga commedia che potrà ancora per qualche tempo essere continuata, ma che avrà poi quello scioglimento serissimo che tutti si attendono, a dispetto delle dichiarazioni pacifiche dei giornali che esprimono non le idee, ma le frasi dei gabinetti.

Stando a quello che da Parigi si scrive alla Kölner Zeitung, il Governo francese si occupi già con speciale attenzione delle prossime elezioni generali, e l'ultimo consiglio ministeriale fu dedicato ad udire certi rapporti, sui quali l'imperatore desidera di essere informato. Il ministro dell'interno aveva ritirato dai prefetti le informazioni su tutte le candidature che hanno qualche probabilità nei rispettivi dipartimenti, e l'analisi di quelle informazioni, ridotta a grappi secondo le regioni, fu sottoposta all'imperatore. Sembra che in generale si abbia accolto il principio che il governo debba mantenere la neutralità in tutti i casi in cui non possa contare con sicurezza sulla vittoria, eccettuato quello che esso si trovi di fronte ad una opposizione radicale nel qual caso si dovrà contendere il terreno palmo per palmo. Le candidature da appoggiarsi dal governo vennero esaminate tanto dal lato politico, che dall'amministrativo e dall'economico, e sembra che Rouher in ispecie abbia insistito su quest'ultima qualità accennando alla sua importanza nelle discussioni politico-commerciali ed al cattivo influsso che nella camera presente fu in grado di esercitare perfino sui

membri più provati della maggioranza. Thiers colle antiguote sue idee protezioniste. Per quanto riguarda Parigi si deciso di astenersi da ogni candidatura ufficiale, la quale saggia ritirata è giustificata dalle osservazioni recentemente fatte circa il propagarsi delle idee socialistiche e repubblicane. Né poteva farsi altrimenti, giacché se il governo commettesse qualche nuovo fallo sul genere del processo Baudin egli s'accorgerebbe prontamente di quanto la sua reputazione sia in decaduta anche presso la classe media.

L'ultimo discorso di Dierensi è per il Times una specie di atto di abdicazione. Egli riconosce la sua sconfitta e sente la sua prossima caduta. Perciò si confessa e fa atto di contrizione. « Nessuno sa meglio di me (disse Dierensi agli elettori di Bucks) che nel corso di una agitata e ben lunga carriera politica, ho fatto alcune cose che ora mi spiacessero e dette altre che deploro; ma la carriera di un uomo vuol essere giudicata dal suo tenore e dal suo carattere complessivo. Io posso dir questo di me medesimo con la massima sincerità: che ho sempre cercato di mantenere la grandezza del mio paese, che non ho mai avuto un pensiero sinistro né egoistico, e non c'è ricompensa ch'io ambisca ed apprezzi di più che la buona opinione dei miei concittadini, a qualunque partito essi appartengano. » Qual differenza tra queste umili parole e l'altra confidenza che spira nel discorso al banchetto del lord-maire! Essa ci dà la miglior prova della sconfitta totale dei tory nelle elezioni.

Sarebbe difficile di voler cavare dallo stato presente un oroscopo sull'esito della rivoluzione spagnola. Tutto fa prevedere che la lotta fra monarchici e repubblicani sarà fiera, ma che gli uni e gli altri piegheranno infine il capo alla decisione delle Cortes. Un corrispondente da Madrid alla Kölner Zeitung dice che i monarchici avrebbero facile vittoria se potessero porre sul loro programma un candidato benemerito; finché si limitano a indicare le persone che vogliono accorrere nel maggior numero possibile, dopo essersi anche intesi nella formazione di una lista, la quale comprenda tutte le parti e tutti gli interessi industriali e commerciali della Provincia nelle persone più intelligenti e più operate.

Le elezioni della Camera di Commercio si faranno il 6 dicembre nei capiluoghi dei nove collegi elettorali della Provincia. Sono diciannove i nomi che si hanno da mettere sulla lista, votando ogni elettor per la nomina di tutti i membri della Camera. È da sperarsi che vogliano accorrere nel maggior numero possibile, dopo essersi anche intesi nella formazione di una lista, la quale comprenda tutte le parti e tutti gli interessi industriali e commerciali della Provincia nelle persone più intelligenti e più operate.

La Camera di Commercio, sebbene sia un corpo consultivo anziché una rappresentanza legale, quale è il Consiglio provinciale, ha tali attribuzioni che si collegano a tutti gli interessi della Provincia non soltanto, ma anche agli interessi generali dell'intera Nazione.

Il commercio è quello che collega gli interessi privati tra di loro ed i pubblici con essi, quelli di tutto il paese in sé medesimi, quelli del nostro e dei paesi di fuori. Essò non esiste nemmeno laddove non vi sia intelligenza viva ed operosità costante; poiché rappresenta in sé medesimo il movimento.

Ora poi anche le Camere di Commercio,

le pedanterie e le noiose diatribe politiche anche negli studi comuni ai migliori ingegni di qualsiasi partito.

Ma basti la digressione.

L'Occioni, che ha in gran parte compiuta la traduzione delle *Puniche* di Silius Italico, ed aspetta a pubblicarla il voto del mondo letterario, che non gli può mancare, imprende nel suo studio ad illustrare i tempi e la vita e l'opera del latino poeta. Dopo averci dipinto colle tinte oscure di Tacito e di Giovenale il primo secolo dell'Impero, e tratteggiando brevemente la corruzione de' costumi, causa prima della decadenza in ogni cosa, l'autore fa vedere quanta fosse e quale questa decadenza anche nella poesia.

La corruzione del popolo - re era siffatta, che non bastava correggerla la reazione morale degli stoici, i quali non firmavano che una setta, una onorevole eccezione, in mezzo alla plebaglia corrotta, vigliacca e prepotente, educata cogli spettacoli atroci de' gladiatori e dell'ficere e coi decreti degli ambiziosi che disputavano il potere. Quel popolo ch'era stato gigante nella virtù fu gigante anche nei vizii. Il genere di letteratura che sorse allora e primeggiò fu la satira: ma anche questa parova della corruzione profonda piuttosto una conseguenza che non un rimedio. Aveva di costì la storia che mentiva, e l'eloquenza tramutata in vilo adulazione. Quelli che scrissero poemi allora e fecero una postuma e sterile recriminazione sulle guerre civili che produssero il cesarismo, come l'autore della *Farasida*, e carcarono come quello della *Tebade* soggetto all'epopea, che dove immedesimarsi colta vita del popolo che l'ascolta, in fatti senza significato par co-

sebbene le loro attribuzioni colla nuova legge sieno poco diverse da quelle di prima, accrescono la loro importanza.

Colla vita novella, coll'unità e colla libertà nazionale, si apre un ben diverso campo alla loro operosità. Ci sono studii da fare, industrie da promuovere, pareri da dare. Non soltanto le Camere sono consultate sovente dal Governo e da tutte le Autorità amministrative sopra interessi generali, ma perfino convocate ad una Consulta cumulativa, ad una specie di Parlamento commerciale ed industriale, come accadde nel 1867 a Firenze, e come accadrà, speriamo, di nuovo nell'anno in cui stiamo per entrare.

Sebbene quella Consulta fosse la prima e non tutte le Camere avessero ancora studiato la maniera di farsi meglio rappresentare, allora molte ottime idee furono messe in corso, accomunate ai membri delle Camere più lontane, fatte valere presso all'Amministrazione pubblica ed al paese. La distrazione degli avvenimenti politici inaspettati fece sì che se ne parlasse meno che non meritassero, ma un principio a cotesta novella attività è dato, ed i germi del meglio sono gettati.

Le Camere di Commercio dovranno servire a quella unificazione economica che ancora non esiste in Italia, essendo stati i diversi Stati di cui la penisola si componeva volti prima d'ora piuttosto ciascuno al di fuori, che non messi in comunicazione tra di loro. Le varie parti d'Italia non bene sanno ancora quello che hanno da vendere e da comperare da tutte le altre; né quali industrie esistono, o possono attecchire, né quali rami di commercio interno sono suscettibili di grande incremento, o si possono avviare di nuovo, né come nel commercio esterno, anche lontano, una parte possa giovarsi delle altre e giovare loro. Si può dire che questa parte dell'economia nazionale è ancora da fondarsi.

Ma ecco che occorre per questo uno studio ed un lavoro preparatorio su tutto quello che esiste nelle singole provincie d'Italia, e possia di mettere in comune tutto questo materiale, affinché l'interesse privato sappia giovare e creare nuove industrie. Nuovi rami di commercio e l'Amministrazione pubblica conosca quali e quanti sono gli interessi ai quali deve servire. Noi possiamo quindi scorgere subito quanto vasto è il campo ora aperto alla attività delle Camere di Commercio.

loro a cui li cantava. Pure, mentre Seneca morale seguiva le tracce di Cicerone nella filosofia, e Tacito faceva la storia vendicatrice e maestra, e cercava nella descrizione de' costumi de' barbari Germani un temperamento, e Plinio accostava la letteratura alla scienza, Silius Italico cercò d'imitare Cicerone nella eloquenza, Virgilio nella poesia. Qui egli fece opera d'imitatore; ma pure mise nei suoi detti e nei suoi scritti il sentimento di tempi migliori, e cercò di ricordare a Romani le antiche glorie e virtù.

Una grave accusa pesava sopra Silius Italico per una lettera di Plinio, la quale dicea volersi ch'ei si rendesse reo di delazione. L'Occioni cerca di purgarlo da quest'infamia, e pare che si riesca. « Noi abbiamo avuto esperienza di quanto, in tempi privi di libertà, possa una voce sparsa da maliugli o spacciatori, contribuire a creare una reputazione non meritata, ma che facilmente non si cancella, perché gli uomini ricoprono a credere il male più piuttosto che il bene. Una vita intera che contraddice alla calunnia non basta tuttora a purgare nell'opinione colui che ebbe la disgrazia, forse appunto per il suo merito eminentissimo, di venire calunniato. Ma l'Occioni ne può né vuole purgare Silius Italico della taccia meritata di avere adulato Domiziano; il quale era tale tiranno da non permettere nemmeno di tacere, massime se la plebe, più tiranno de' tiranni, piaceva. Tuttavia Silius Italico fu molto stimato come magistrato e come scrittore, e certo, se lo si raffronta a contemporanei, sot o molti aspetti comendevole. Lo si può accusare di debolezza, quando nessuno arrebbio osato mostrarsi più forte di lui, ma non di disonestà. Se come oratore egli trovò il piace-

## APPENDICE

### CAJO SILIO ITALICO IL SUO POEMA studii di ONORATO OCCIONI

Annunciamo con molto piacere agli amatori dei buoni studi un bel lavoro sopra le *Puniche* del latino poeta Silius Italico, col quale l'autore promette l'intera traduzione del poema, di cui offre in saggi due dei diciassette libri, cioè il III e l'XI.

Vedendo che in Italia si riprendono dagli scarsi cultori questi studii atti a ricondurre gli animi nelle serene regioni dell'arte, ne ricaviamo un lievo augurio per il nostro paese. Ci sembra farsi ora generale la persuasione, che sia degno dell'Italia libera il raccogliere tutte le sue glorie ed il dimostrarsi emulo almeno, se superiore più essere non potrebbe, alle altre Nazioni, anche in quegli studii sulla nostra antichità, i quali ormai erano divenuti più fatti di altri che nostra.

Di totale inferiorità in cui eravamo caduti rispetto agli stranieri e specialmente ai dotti tedeschi nella cultura della classica antichità, che fu tanta parte delle civiltà italiane, per che l'Occioni si stieghi laddove arrischia qualche rimprovero a certi studii di Germania, ora da' nostri un poco più che ammirati, di smarrire sovente, nella loro critica trop-

po anatomica, il senso più alto e l'idea del giusto valore delle opere antiche al loro scalpello sottoposte. Forse questo sdegno è tuttora prematuro, ma generoso ad ogni modo, ed in un uomo che guida la gioventù studiosa, e porge ad essi esempi meglio che precetti, ci piace in quanto deve stimolarla, per l'onore del proprio paese, ad emulare appunto i dotti stranieri. Quando un maestro è nel caso di poter dire a' suoi alunni: Seguitevi! egli ha in sò la miglior dote per insegnare; ed anche sotto a tale aspetto il lavoro f' l'Occioni ci piace. Noi vediamo, volentieri quegli insegnanti che ai giovanzi danno non soltanto saggio di sapere, ma prova anche di lavorare: poichè non ci stancheremo mai di dire, che l'opera della generazione crescente, per rinnovare una Nazione scaduta e per rialzarla a dignità e potenza, deve stare tutta nello studio e nel lavoro. Se i maestri ancora giovani danno l'esempio, gli scolari verranno loro dietro indubbiamente.

È probabile che si dica, da certi critici, dell'Occioni ciò che si disse già dello Zinelli, ch'egli è erudito e poeta dei moderati, indicando con tal nome presso a prestito i loro avversari politici. Ma essi potrebbero rispondere che non è loro la colpa, se quelli che possegono in Italia il più grande patrimonio di studi e la maggior somma di sapere, si possono chiamare moderati. Ecco appunto il campo dove emularsi e vincersi ora che la patria è libera. Meglio che vituperarsi a vicenda, i partiti dovrebbero gareggiare a superarsi nel bene ed a meritare il plauso della Nazione procacciandole onore e vissaggio. Almeno i sereni campi della scienza e dell'arte lasciamo sgomberi dal parteggiare politico. Si onorino gli uomini per quello che valgono e non si portino

Bisognerà che ciascuna di esse studii, o faccia studiare e renda presenti a sò stessa, alla propria Provincia, al Governo ed al Paese intero, tutto ciò che si produce non soltanto ed il rapporto in cui sta la produzione esistente col commercio generale dell'Italia, interno ed esterno, ma anche tutti gli elementi della maggiore e più utile produzione che ci sono. Alla statistica della produzione, alla descrizione dei prodotti, alle notizie infinite relative allo scambio di essi, bisogna che si unisca quella di tutte le forze possedute per aumentare, migliorare e rendere più utile questa produzione. Bisogna insomma, che le Camere di Commercio concorrono la loro parte, e sarà la principale, a formare l'inventario dello stato naturale ed economico e sociale della Provincia propria, sicchè possa aversi da ultimo quello della patria intera. E Governo e Paese e privati quindi hanno supremo bisogno di tutto questo, come chiunque prenda possesso del suo per utilizzarlo nel miglior modo possibile. Ognuno vede quanto lavoro c'è da fare per questo solo.

Ma vi sarà poi da rilevare e far conoscere e far valere presso al Governo ed al Paese gli interessi locali più importanti e da collegarli coi generali; da promuovere le istituzioni economiche, e di credito, le quali sono l'anima del commercio e dell'industria, l'educazione tecnica e professionale, il miglioramento morale ed economico degli operai, la fondazione di nuove imprese di qualsiasi genere, il miglioramento e compimento delle comunicazioni, la riforma delle tariffe e dei regolamenti, e tutta quella parte delle leggi che risguardano le industrie ed i commerci, le esposizioni industriali, agricole, locali, nazionali, permanenti, gli studii ed avviamimenti per il commercio esterno e lontano ecc.

Questa è opera di tutte le Camere di Commercio in generale, ma ognuna di esse ha poi il suo compito particolare. Quello della nostra è indicato dalla posizione particolare del nostro paese, dall'essere il Friuli dimezzato dai confini politici, quasi isolato dai centri, collocato in molta parte lungo il confine austriaco, ed al termine delle acque italiane, bisognoso di agevolenze doganali per i suoi rapporti coll' Impero vicino, del quale è parte ora una parte di lui stesso, di comunicazioni internazionali, che servano al suo commercio ed a quello della Nazione, di accrescere l'attività della navigazione marittima italiana fino all'estrema parte dell'Adriatico, di attirare a questa volta una corrente commerciale, di spingere i suoi figli opportunamente educati ed istruiti a procacciare utile a sè stessi, alla piccola ed alla grande patria, oltre i confini, specialmente nella parte orientale dell'Impero austriaco, lungo la regione danubiana, nell'Impero turco, di appropiarsi una buona parte di quel traffico internazionale che si deve svolgere colla pace da questa parte, di volgere a beneficio di tutto il paese quelle acque che ora ne formano il danno, di adoperarne la forza per le industrie nuove, l'umore per l'irrigazione, di aumentare la già utile produzione del bestiame, di estenderne il commercio, di ripren-

derlo la fabbricazione ed il commercio dei vini, di dare insomma un nuovo impulso a tutto quello che deve accrescere l'attività produttiva ed il vantaggio del paese.

Il compito importante per la rappresentanza industriale e commerciale della Provincia è quello altresì di far conoscere ed apprezzare generalmente la unità degli interessi di tutto il territorio e di quello cui dovranno pur sempre chiamare consorzio provinciale, e di associare vien più gli interessi dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dei possidenti, degli operai, che, volere o no, dipendono gli uni dagli altri, sicchè uno non guadagna che non ne guadagnino gli altri, uno non soffre che gli altri non ne soffrano del pari.

Lenta parrà sempre al paragone dei desiderii e dei bisogni l'opera nostra; ma è pur vero, che vedendo le cose molte da farsi, e quelle facendo tutte che fare si possono in tanto, tutte le altre si agevolano.

Visto lo scopo, si vedranno anche i mezzi. Ed ora che si tratta di eleggere la nuova Camera e di cominciare la nuova, libera attività, gli elettori vedranno di eleggere le persone in cui si fidano maggiormente che sieno atte e volenterose di raggiungere questo scopo. A noi, specialmente per la posizione che occupiamo, non ispetta di dire altro. Solo avviamo che dovendosi fare le elezioni in tutta la Provincia per tutti i diecianove consiglieri, gioverà che ad evitare la dispersione di voti, o la prevalenza di un solo luogo, o di un solo ordine d'interessi, ed a far sì che tutti i principali rami d'industria e di commercio sieno rappresentati e tutte le parti della Provincia sieno rappresentate pure gli elettori più intelligenti e più influenti s'intendano prima tra loro.

P. V.

### Provvedimenti del Governo e cooperazione del paese in favore dell'agricoltura.

È corsa voce che il nuovo Ministro comm. Ciccone voglia istituire un Consiglio superiore di agricoltura, che sarà da lui presieduto e composto di dodici membri, affine di studiare i mezzi più adatti ad immagiare le condizioni agricole dell'Italia.

Lo scopo lo si dee dire ottimo; se non che, avendo sott'occhio lo stato vero de' Comizi agrarii da cui taluni si promettevano mirabilia, non possiamo concepire per siffatta notizia la speranza di grandi risorse per il nostro paese.

Noi crediamo che di Consigli, e Comitati e Commissioni ci sia troppo; noi crediamo che col soverchio sminuzzamento delle forze, non si verrà a capo di ottenere opera efficace. Con idee vaghe, con circolari commendatizie e con simili quisquiglie, non sono sperabili sode migliorie, che richiedono lavoro determinato, pertinace e rispondente alla vita economica d'ogni singola regione.

dei molti suoi clienti, come poeta tentò ricondurre i Romani a quelle tradizioni nazionali, che avrebbero dovuto riscrivere, se avessero potuto riacquistare anche le virtù dei loro maggiori. Si può dire che Silio Italico è per il tempo suo uno di quegli scrittori, che somigliano a' migliori d'Italia che nella seconda metà del secolo scorso cercarono di far servire la letteratura al rinnovamento civile e sociale della loro Nazione. Se gli scrittori di Roma non riuscirono, convien dire che, essendo allora tutta la vita dei Romani concentrata nella città dominante e questa essendo corrotta affatto, più difficile diventava influire colla cultura e colle lettere sui costumi. Una reazione venne talora dalle province e dagli eserciti che diedero qualche imperatore d'altra tempra e moralità dei primi Cesari; ma questa non bastò a correggere i Romani, come non bastarono i riformatori del settentrione a correggere dalle loro turpitudini le Corti dei papi. Il rinascimento doveva allora essere preceduto dalla distruzione apportata sul mondo romano dai barbari. Ai nostri tempi la gara delle Nazioni civili tra loro e di alcune parti d'ogni singola Nazione sopra le altre, poterono produrre una forza di reazione contro la decadenza ben più secca di quella che si cercava allora dagli ingegni più eletti e dai caratteri più integri. Allora parve si lottasse contro il fato senza speranza di vincerlo; mentre ai nostri giorni si riconobbe che la vittoria stava nella forza della nostra volontà. Però è notevole la corrispondenza della reazione morale e civile di que' tempi antichi con quella dei tempi moderni ed a noi vicini. Gli studi dell'Occiorni portati sopra un'aurora della decadenza, che fu parte certo conscia di questa reazione, dovrebbero essere il prin-

Però se il Governo accenna di volere prendere utili iniziative, non saremo noi a respingerle. Ma persisterebmo, malgrado queste, a ritenere che solo dalla privata associazione sono a sperarsi que' progressi, da cui davvero l'agricoltura potrà avvantaggiarsi.

Ed è per ciò che cogliamo anche quest'occasione per raccomandare ai Friulani la nostra Associazione agraria, la quale ogni anno più s'avvicina allo attuamento degli scopi precisati nel suo Statuto. Raccomandazione non inopportuna, dacchè l'istituzione dei Comizi agrarii venne da taluni falsamente giudicata idonea a supplire ad essa Associazione.

Sul quale argomento abbiamo un recente esempio da addurre a prova dei pregi dell'Associazione di confronto ai Comizi, quando anche mostrassero maggior vitalità di quanta ne diano prova quelli sinora istituiti in Friuli.

Nel Trevigiano, come nelle altre Province del Veneto, furono istituiti i Comizi. Ebbene, appunto perchè alla testa di quelli si trovarono uomini delle cose agrarie intelligentissimi, tra cui il cav. Caccianiga, surse subito l'idea di unire tutti i Comizi di quella Provincia in un solo consorzio, cioè di creare una vera Associazione agraria, quale esiste da tanti anni nella nostra Provincia. E per trattare di ciò si tenne nel 14 corrente a Treviso un'adunanza, e fu discusso lo Statuto della nuova Società, nella quale occasione il Caccianiga pronunciò uno splendido discorso sull'utilità del progettato consorzio per l'avvenire dell'agricoltura.

E come a Treviso, anche nel Polesine c'è il progetto di unire in società i Comizi agrarii dietro iniziativa di quello di Rovigo, iniziativa che, fatta in un paese eminentemente agricolo, deve alla fine trionfare dell'apatia di coloro, i quali, aspettando troppo dal Governo, non sanno ajutarsi da sé.

Questa massima dell'associarsi per il mutuo aiuto ed incoraggiamento sarà, non v'ha dubbio, il più potente impulso ai progressi agricoli del Veneto, come della restante Italia. Ad ogni modo faremo buon viso anche alle iniziative del nascituro Consiglio superiore d'agricoltura, qualora riuscissero consentanee ai nostri bisogni e ai nostri mezzi.

G.

### ITALIA

**Firenze.** Da Firenze si scrive alla *Gazzetta di Milano* che, fra le condizioni espresse nel *modus vivendi*, si sarebbe convenuto anche l'allontanamento da Roma di Francesco Borbone, il quale avrebbe chiesto all'imperatore d'Austria il permesso di soggiornare nel castello di Miramar. Infatti da un mese in qua si fanno a Miramar grandi preparativi, come se si dovesse ricevere un membro della famiglia imperiale, e qualche giornale, indotto da ciò in errore, suppose che Francesco Giuseppe sarebbe andato prossimamente a Miramar.

**Roma.** Scrivono al *Diritto*:

La tenebrosa compagnia di Gesù approfitta di ogni mezzo per screditare il partito liberale. Negli estremi della vita assistito il Monti dal padre Blosi ge-

un tempio. Quivi, o nella villa Tusculana, ch'era stata di Cicerone, cogli studi e colle memoria visse co' suoi maestri.

Questo fatto, che ci piacerebbe di vedere imitato anche ai nostri giorni da quelli ingegni che svigoriti nelle aspre lotte politiche pur serbano in sé forza sufficiente da lasciare qualche ultimo esempio di operosità letteraria quale legato alla patria, prova e l'animò buono e la non volgare ambizione ed il gusto squisito di Silio Italico, e fors' anzi che, veduta la famiglia Flavia degenerare in Domiziano, egli cercò nei suoi studi, oltre che un asilo, un modo di dimostrarsi utile alla patria.

Singolare destino fu quello del poema di Silio Italico, che, lui morto, ben poco per molti secoli se ne discorse, e che scoperto, come pare da Bartolomeo di Montepulciano, amico di Poggio Bracchini, intorno al 1416, e maneggiato rumore, fosse presto stampato molto scorretto ed ancora trascurato e male giudicato. Ebbe editori critici e commentatori più o meno valenti, ma anche superficiali e ripetitori non pochi, tra i quali è strano che il francese Villebrune imputasse al Petrarca di averlo copiato nella sua *Africa*, la quale tratta il medesimo soggetto appunto perchè egli non conosceva il suo predecessore. L'Occiorni in un diligente confronto tra le *Punica* e l'*Africa* dimostra ad evidenza che il Petrarca, se s'incontrò talora con Silio Italico, perchè entrambi attingevano alla storia, non ha però preso nulla dal latino, anche se imitando entrambi Virgilio presero da lui interi frasi.

Era naturale che un imitatore di Virgilio, il quale voleva richiamare i Romani corrotti alle virtù degli avi, scegliesse a soggetto del suo poema la guerra

suita, questi gli carpi una lettera di già conseguita ad un suo confidente il quale, dopo la sua morte, doveva consegnarla ai liberali romani, nella quale giustificava la sua condotta tenuta negli atti processuali, indicava i traditori della patria, gli impuniti Disgraziati! Quella lettera ora è stata trasformata dai redattori della *Civiltà cattolica* in un umile foglio, che sotto il supposto nome del Monti il padre Blosi presentava al Pontefice, e che sarà pubblicata nell'*Unità cattolica*.

Quella lettera è apocrifa! Il Monti è morto col nome d'Italia nella bocca. È un'infamia, un'indignità dell'infamia sotto gosuitica.

### ESTERO

**Spagna.** Scrivono da Madrid, che molte petizioni si stanno sottoscrivendo in questo momento nelle provincie per chiedere che le elezioni per la Costituente abbiano luogo senza ritardo; questo movimento diviene talmente generale, che la maggior parte degli intendenti civili, nominati dopo la rivoluzione, credettero bene di appoggiarlo! Alcune di queste petizioni sono già giunte alle loro destinazioni; e pervengono dalle principali città commerciali. In tali petizioni si dichiara che l'incertezza che regna sull'avvenire di Spagna ruina l'industria, il credito, e gli affari, e cagionerà mali irreparabili.

Fu pubblicato\* in Spagna un manifesto agli elettori del partito carlista, sottoscritto dal conte di Fuentes, presidente del comitato, dal conte di Sanxier, dal marchese di Samart, da Santiago Lirio, Pablo Morales, membri del comitato medesimo. Il manifesto dice agli Spagnoli di dare un poco di pace alla Spagna coll'elezione di Don Carlos di Borbone, duca di Madrid, a sovrano di quella grande nazione. L'invita a proclamare la candidatura nella famiglia, tra gli amici, per le strade, sulle piazze: « Il duca di Madrid, che è buon figlio, buon sposo, buon padre e buon fratello, non può temere l'epigrammatico concetto del manifesto di Cadice. » Il manifesto conchiude dicendo: « Proviamo, i Spagnoli, che noi monarchici siamo i più. »

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

#### R. Liceo Ginnasio di Udine.

Il Preside del nostro Liceo-Ginnasio avv. F. Poldetti ci comunica il seguente sommario delle materie d'insegnamento per l'anno scolastico 1868-69 che crediamo utile di pubblicare nell'interesse dei giovani che frequentano quell'Istituto.

#### CLASSE I.

**Lingua italiana.** — Proposizione, periodo, sintassi, ortografia. — Lettura e spiegazione dei Racconti di G. Traversi; dichiarazione e recitazione di favole del Pignotti; esercizi di narrazione orale sui racconti storici di P. Thouar. — Un compimento settimanale.

**Lingua latina.** — Parte formale secondo la grammatica di Schultz; — sintassi di concordanza; — esercizi d'imparare vocaboli a memoria; — traduzione del 2.º libro di *Entropio* e 9 capitoli di mandarsi a memoria; esercizi quotidiani di versione dall'italiano al latino e dal latino all'italiano così a voce come per iscritto.

**Geografia.** — Nozioni generali; — Geografia fisica e politica d'Europa e particolarmente d'Italia; — esercizi di disegni relativi alle regioni studiate, eseguiti sulla carta o sulla tavola nera. — Atlante di Stieler e Berghaus.

nella quale Roma corse i maggiori pericoli coll'emulo Cartagine, e fu vincitrice appunto per la sapienza ed il valore di coloro che si misuraron con Annibale. Nessun fatto della storia romana poteva apparire tanto grande e tanto patriottico come quella guerra, e non è da meravigliarsi nemmeno se Tito Livio narrando la storia ha talora l'intonazione d'una poeta, e se Silio Italico non cessa di essere poeta, sebbene segua quasi passo passo la storia. Qua' due scrittori poi, e gli altri storici e poeti di Roma questo grande esempio ci danno, di essere quelli che conservarono le glorie dei loro nemici. In essi soli noi veggiamo quale eroe fosse Annibale; ciocchè prova anche quanto il Popolo romano primeggiasse per civiltà nel mondo antico.

Se noi volessimo seguirata la critica di quell'incontro strano ma potente del Prondhon, dovremmo dire che il caudore delle *Punica* è piuttosto il continuatore che non l'imitatore del poeta dell'*Eneide*; poichè le guerre con Cartagine sono per così dire il centro vero della storia romana tra le origini poetiche trovate da Virgilio ed il secolo d'Augusto, in cui la pace conseguita da Roma nella sua maggiore potenza ispirava al Mantovano l'idea di vincere la missione della città ch'era centro al mondo civile di allora.

Il soggetto ci sietta tanto, che non resistiamo alla tentazione di far conoscere il giudizio di Prondhon sull'*Eneide*, non foss'altro per mostrare uno il più diverso che si possa udire degli ordinari della scuola. Non è tutto paradosso; questo ch'ei dice rivelando talora il modo di considerare le cose nell'intima essenza più che nella esterna corteccia.

(Continua).

L'ut...  
sod...  
logia...  
zio...  
Le...  
condi...  
care...  
libro...  
di...  
Corn...  
nella...  
G...  
Stati...  
nella...  
Li...  
da...  
dalle...  
di...  
F...  
mento...  
Li...  
re; —  
— tr...  
Cava...  
Triste...  
capi...  
di...  
O...  
I...  
Ge...  
gener...  
prece...

Li...  
del...  
pi ric...  
dei R...  
della...  
rasi...  
— Ese...  
di M...  
Ling...  
sino a...  
a mem...  
condo...  
Stor...  
— Sto...  
Smith...  
none.

Ling...  
— Let...  
rie Fior...  
maria i...  
pro di...  
all' Ital...  
Natale...  
Marco

Ling...  
gurtina...  
VI. dell...  
i capi...  
verso 4...  
sione da...  
Ling...  
rifi...  
Kühner...  
e di ve...  
semestra...  
trovati...  
Storia...  
Adriat...  
Aritm...  
meri int...  
primi;...  
ordinarie...  
sistema...  
Geome...  
quadrilatero...

Sott...  
cittadini...  
dime sem...  
Roma, ch...  
Giornale...  
beness...  
e Tog...  
Il giorn...  
che s' ins...  
Redazio...  
Pacifico...  
Odorico...  
Giussan...  
Jacob e...

Ferr...  
hanno rip...  
minister...  
tale le t...  
a congiu...  
lato, coi...  
corra terri...  
Predil, n...

## CLASSE II.

**Lingua italiana.** — Studio della sintassi; — lettura, spiegazione e recitazione di brani tratti agli aneddoti ricavati dalla Vite di Vasari e dall'Antologia poetica di Fornaciari; — esercizi di narrazione orale sui racconti storici di Thucydide.

**Lingua latina.** — Parte regolare e irregolare secondo la grammatica di Schultz; — esercizi d'imparare a memoria vocaboli e frasi; — versione del 3.º libro di *Entropio*, di 25 favole di *Pedro*, e nelle vite di *Miltiade*, d' *Aristide*, di *Cimone* e di *Trasibulo* in *Cornelio Nepote*; — esercizi di versione ecc. come nella 1.ª Classe.

**Geografia.** — L'Asia, l'Africa e specialmente gli Stati d'Europa; — esercizi di disegni ecc. come nella 1.ª — Atlante di *Stieler* e *Berghaus*.

## CLASSE III.

**Lingua italiana.** — Lettura, spiegazione e brani da impararsi a memoria delle Lettere di A. Care, dalle 30 Novelle di *Boccaccio* e dell'Antologia poetica di *Fornaciari*; — esercizi di narrazione orale nell'*Entropio* di M. d' *Azelegio*; — un componimento settimanale.

**Lingua latina.** — Ripetizione della parte irregolare; — sintassi dei casi e dei modi secondo Schultz; — traduzione del lib. V. della *Guerra Gallica* di Cesare e delle 10 prime elogie del lib. III. delle *Tristesse di Ovidio*; — da impararsi a memoria i capi 1, 9, 14, 31, 32 di Cesare e la 3.ª Tristessa di Ovidio; — esercizi di versione ecc. come nella 1.ª Classe.

**Geografia.** — America ed Oceania; — riassunto generale. — esercizi di disegni ecc. come nelle classi precedenti. — Atlante di *Stieler* e *Berghaus*.

## CLASSE IV.

**Lingua italiana.** — Precetti sulla qualità generali del discorso, tralati e figure; — metrica con esempi ricavati da *Fornaciari*; — lettura e spiegazione dei Ritratti ricavati da *Guicciardini*, e i primi 7 canti della *Gerusalemme liberata* di *Tasso*; — da impararsi a memoria il canto 7 della *Gerusalemme* ecc.; — Esercizi di narrazione orale nel «Nicolò de' Lapi» di M. d' *Azelegio*; — componimenti tre per mese.

**Lingua latina.** — Sintassi; — Prosodia; — spiegazione dei lib. III. e IV della *Guerra Gallica* di Cesare e del lib. XIII della *Metamorfosi* di Ovidio; — da impararsi a memoria i primi 6 capi del lib. IV della *Guerra Gallica*, e dal verso 399 a 575 del lib. XIII delle *Metamorfosi*; — Esercizi di diversione dall'italiano al latino e dal latino all'italiano due per settimana.

**Lingua greca.** — Nomi, verbi puri, muti e liquidi sino agli irregolari; — Esercizi d'imparare vocaboli a memoria; — traduzioni orali e per iscritto secondo la grammatica di *Kuhner*.

**Storia.** — Cenni sugli antichi popoli d'Oriente; — Storia della Grecia secondo la narrazione di G. Smith; — monografia di Solone, Temistocle, e Cimone. — Atlante di *Menke*.

## CLASSE V.

**Lingua italiana.** — Precetti retorici secondo il Picci; — Lettura e spiegazione del lib. III e IV delle *Storie Fiorentine* di Machiavelli; — da impararsi a memoria il canto II della *Basilliana* di Monti, del *Vergo di Parini*, dei *Sepolcri* di Foscolo, della Canzone all'Italia di Petrarca, degl'inni le *Pentecoste* e il *Natale* di Manzoni; — esercizi di narrazione orale sul *Marco Visconti* di Grossi; componimenti tre per mese.

**Lingua latina.** — Spiegazione della *Guerra Giuridica* di Sallustio del canto I al LX., e del libro VI. dell'*Eneida* di Virgilio; — da impararsi a memoria i capi X. XIV., XVII., XVIII. di Sallustio e dal verso 4 al 98 di Virgilio lib. come sopra; — versione dallo due lingue come nella Classe IV.

**Lingua greca.** — Verbi liquidi, verbi in mi, verbi riflessi di qualche sillaba, irregolari ecc. secondo *Kuhner*; — esercizi d'imparare vocaboli a memoria. — di versione orale e scritta; — traduzione nel 2.º semestre dei primi 60 numeri della *Ciropedia* come tovata nella *Cresimazia* dello Schenck.

**Storia.** — *Storia Romana* secondo l'Ugolini. — Atlante di *Menke*.

**Aritmetica.** — Prime quattro operazioni sui numeri interi; — condizioni di divisibilità; — numeri primi; — divisori e multipli comuni; — frazioni ordinarie e decimali; — rapporti e proporzioni; — sistema metrico decimali.

**Geometria.** — Definizioni; rette; — triangoli; — quadrilateri secondo il lib. 1.º di *Euclide*.

(Continua)

**Sottoscrizione.** Per offrire ai nostri concittadini un mezzo di manifestare anch'essi l'unanima sentimento degli Italiani sull'ultimo fatto di Roma, che venne condannato anche dall'*Giornale di Udine* apre una sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti giustiziati in Roma. Il giornale pubblicherà i nomi anche di quelli che s'inscrivessero altrove.

**Redazione del Giornale di Udine** L.10.00  
Pacifico Valussi 5.00  
Odorico Valussi 4.00  
Gussani Camillo 5.00  
Jacob e Colmegna 2.00

**Ferrovia della Pontebba.** Jeri abbiamo riprodotto dalla *Triestor Zeitung* un rescritto ministeriale al luogotenente di Trieste, secondo il quale le tendenze del Governo austriaco per ottenere la congiunta delle ferrovie, che fa capo a Villaco, coi porti austriaci mediante una linea che percorre territorio austriaco, e quindi per il paese del Friuli, non hanno subito alcuna modificazione; e

perciò le voci di un accordo col Governo italiano per la costruzione della linea della Pontebba sarebbero del tutto infondate.

Noi abbiamo riportato la nota della *Corr. Italiana*, la quale alla sua volta assicurava press'a poco che il Governo italiano ha speranza di veder costruita invece la linea della Pontebba, o ripeteva anzi l'annuncio che la Società della Rudolfinia aveva già esibito al Governo d'incaricarsi di costruire costruzione.

Queste due dichiarazioni ufficiose, osserva la *Perseveranza*, non si escludono, e possono anzi sussistere; ma allora se ne dovrebbe inferire che li accordi, di cui fu in questi giorni parlato, tra i due Governi non sono che una speranza assai lontana ancora. Giacchè i trattati, a cui l'Italia s'appoggia, non inibiscono all'Austria di costruire per suo conto la linea del Predil, e solo la obbligherebbero a continuare la linea da Pontebba a Villaco, dato che l'Italia costruisse il tronco da Udine a Pontebba.

Resta però a vedersi se nelle attuali contingenze giovi ai due paesi questa duplice costruzione e il carico delle relative spese, o se forse non sarebbe miglior consiglio intendersi per la costruzione di una sola linea, che dovrebbe naturalmente essere quella da cui ambide possono ritrarre maggiori vantaggi, lasciando a un avvenire più lontano la costruzione dell'altra.

Certo è che la questione è urgente, e che tutto spinge a cercarne una pronta definizione.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1.º Marcia - M. Rossari.  
2.º Sinfonia - «Giovanna d'Arco» - Verdi.  
3.º Mazurka - «Passaggiata a S. Martino» - Ricci.  
4.º Scena e Duetto - «L'Assedio di Leida» - Petrella  
5.º Waltzer - «Shakspeare» - Giorza  
6.º Scena e quintetto, finale - «Ballo in Maschera» - Verdi  
7.º Galop - M. Prina

**Pubblicazioni** dell'editore milanese G. Guocchi. Delle *Meraviglie della Natura* è uscito il fasc. 17.º contenente *L'intelligenza degli uccelli*. Del Museo di scienza popolare è uscito il fasc. 16.º contenente *Moto e fasi lunari*. Dei *Viaggi, Paesi e Costumi* è uscito il fasc. 12.º contenente *l'Arcipelago di Naukahiva*.

**I segreti dell'Oceano.** — Il *Journal of the Telegraph*, contiene, col titolo: *I segreti dell'Oceano*, le notizie che il signor Green dà della sua ultima discesa in mare, entro la campana, presso Haiti in un luogo detto *Silver Banks*.

Il banco di corallo presso cui sono disceso — narra il celebre palombaro — offre uno dei più sorprendenti e sublimi spettacoli che ad occhio umano sia dato vedere. La profondità dell'acqua varia da 40 a 100 piedi ed è così limpida che vi si vede per entro abbastanza chiaro alla distanza di 2 a 300 piedi. Il fondo dell'Oceano in certi siti è così liscio e pulito che lo diresti un pavimento di marmo; qua e là sonvi pilastri di coralli di 10 a 100 piedi di altezza e di 4 a 80 di diametro; su di essi s'elevarono archi sopra archi, sicché l'immaginazione lavora e crede alle dee del mare, ai tritoni, alle ninfe. Queste arcate s'elevarono talvolta ad altezze gigantesche e il palombaro ristò nell'ima parte del fondo compreso da sacro timore, quasi si trovasse sotto le volte di un'antica cattedrale sepolta da secoli sotto i flutti dell'Oceano. Si scorgono poi innumerevoli varietà di arbusti, di arboscelli e di piante diverse dei vegetabili terrestri; hanno tutti un colore pallido, sbiadito, perché fiocamente illuminati. Uno di questi alberi fermò in modo particolare l'attenzione del signor Green; ha la forma di un immenso ventaglio, a colori variegati e splendidi. Quanto ai pesci, essi offrono forme straordinarie e varie assai; tra di essi lo colpo di meraviglia il pesce-sole, simile ad un globo infuso...

**Gli aneddoti** su Rothschild riempiono in questi giorni le colonne dei giornali destinati ai fatti diversi.

Eccone un graziosissimo. Rothschild era appassionatissimo per le belle arti. Amava gli artisti, comprava oggetti di antichità, quadri, porcellane, armi, insomma il suo stupendo palazzo era un vero museo.

Un giorno vengono ad offrirgli di far l'acquisto d'un quadro. Egli salì tusto in vettura, pose i suoi occhiali *bleu*, ed andò dal pittore, vide il quadro, gli piacque e ne chiese il prezzo.

— Treanta mila franchi, rispose l'artista. (Fra parentesi, qual è il pittore in Italia che chiederebbe trenta mila franchi per un quadro?)

— Oh! troppo caro, rispose il barone. Ve ne dò venti mila.

— Perdonate, replicò il pittore, vostro figlio Alfonso, so già me ne offre 25 mila.

— Mio figlio Alfonso? Ma egli può ben far tale spesa: ha un padre tanto ricco!

E rimontò in vettura, senza dar altra risposta allo stupefatto artista.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l'opera *Ermanni*.

L'acerbo destino mietè prima dell'ora un'altra vittima. E questa si fu l'egregio giovane *Odorico Fabretti*. Egli non ancora dieciseienne dopo penosa malattia, la mattina del 25 corrente, rendeva l'ultimo spirto al Creatore.

Sortì dalla natura ineguale non comune, attività senza pari. Speranza dei parenti, degli amici, della Patria ed animo e capo dei compagni egli sempre fu nel breve corso di sua vita. Segui nelle scuole

le tracce dell'ottimo suo fratello, abit ancor Essa da crude feste rapito a noi. Era, al pari del fratello, esempio della giovinezza e negli studi e nei costumi sempre prelibati.

E così giovane ci fu tolto? Perché? Ah! forse perché, come dice Menandro:

• Muor giovane colui ch'el cielo è caro.

Queste poche parole, in segno di duolo ed a conforto proprio e a quello dell'adoloratissima Madre e dei parenti afflitti destavano gli studenti di 1.º Corso Liceale.

## CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta d'Italia* attribuisce al Principe Umberto le seguenti parole, che avrebbe detto alla Stazione di Perugia: «Ho d'vuto cambiare itinerario per non trovarmi di passaggio per Roma quando probabilmente vi si eseguirà un'inaugura sentenza capitale per motivi politici sopra patrioti.»

— Si è creduto da molti che Pio IX fosse assai disposto a fare la grazia ai poveri Monti e Toglietti; ma che poi abbia dovuto soffocare i suoi sentimenti di umanità sotto la pressione fatta su lui dai zuavi, i quali volevano ad ogni costo che fosse vendicato col sangue il danno recato ai loro confratelli colla rovina della caserma di Serristori.

Or bene il nostro corrispondente romano ci assicura che in questi ultimi giorni i zuavi stessi, mosi a compassione della lunga agonia già sofferta dai condannati, ai quali da circa due mesi pendeva sul capo la mannaia del carnefice, sian si fatti promotori di una supplica al sommo pontefice, perché si compiessesse di commutare la pena. Così il *Corr. Italiano*.

— Sappiamo che un alto funzionario che già faceva parte della Corte del duca d'Aosta, è partito per Vienna coi una missione speciale.

— Il colonnello cav. Biandri rappresentante l'Italia alle conferenze di San Pietroburgo, per l'abolizione dei proiettili esplosivi negli eserciti, è stato ricevuto dalle autorità russe con ogni maniera di riguardi.

L'imperatore sovrattutto gli fu largo di cortesie, attestando i suoi ringraziamenti per le accoglienze fatte testé all'imperatrice in Italia.

Il ministro italiano a Pietroburgo diede un gran pranzo, a cui intervennero le autorità militari e diplomatiche russe.

Terminate le conferenze il colonnello Biandri è incaricato di recarsi a studiare e riferire sull'armamento dei forti dei Cossacki, quindi di esaminare la fonderia Krupp in Prussia, di dove escono i famosi cannoni d'acciaio e finalmente di fermarsi in Inghilterra per vedervi il sistema di fortificazione delle coste, e delle corazzate per bastioni e navi.

— Si ha da Londra:

— È qui giunto il conte Lavaregna (?) Lo si dice incaricato d'una missione dalla Corte di Firenze.

— La Commissione generale di finanza già si è riunita per udire il rapporto fatto dal Duchoné sopra gli studi della sotto-Commissione scelta dalla Commissione stessa perché esaminasse la legge di contabilità. Le modificazioni proposte dalla sotto-Commissione sono state approvate e vennero proposte dal relatore all'assemblea.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 Novembre

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 novembre

Cairoli presenta un progetto per conferire la cittadinanza agli italiani di tutte le provincie della penisola.

Viene ripresa la discussione dell'articolo 19 del Regolamento.

La Commissione propone l'articolo 19 tenendo conto di alcuni emendamenti.

Questo è combattuto a lungo da molti deputati.

Si approva un emendamento Valerio-Ferraris all'art. 19 per la comunicazione alla Camera di tutte le conclusioni motivate dalla Giunta sulle elezioni per la sua deliberazione.

**Roma**, 26. È arrivato il nuovo ambasciatore austriaco barone Trauttmansdorff.

**Londra**, 27. I deputati liberali sono 375 e i conservatori 258.

La Regina nominò la signora Disraeli Viceréessa. Disraeli rifiutò il paristato. Dicesi che verranno no minuti nove pari del partito conservatore.

**Avana**, 26. Gli insorti attaccarono martedì Manzanilla, ma furono respinti. Finora non si attende alcuna invasione di filibustieri dalla Nuova Orleans.

**Madrid**, 27. Olozaga è partito per Parigi dove arriverà domani.

Castellar e Orsena sono attesi a Madrid per prendere parte alla dimostrazione in senso repubblicano che avrà luogo domenica.

**Lisbona**, 27. Corrono voci di crisi ministeriale in occasione della riforma del Ministero dell'interno. Il prestito fu conchiuso a Parigi.

**Pest**, 26. Nella delegazione ungherese il barone Crezy rispondendo a una interpellanza in nome di Beni, insisté sulla politica sinceramente pacifica del Governo circa i Principati Danubiani. Disse che il Governo respinge perentoriamente ogni idea di

conquista sopra quei Principati, dai quali non chiede che rispetto ai trattati che sono la base della loro esistenza politica. Gli armamenti dei Principati e l'attitudine dei loro abitanti creerono una situazione minacciosa per la pace, conchiuse dicendo che conseguenza il Governo austriaco segue come gli altri con attenzione i movimenti dei Principati, ma non crede però necessario di ricorrere a misure eccezionali

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 17107 del Protocollo — N. 116 dell'Avviso

## ATTI UFFIZIALE

## DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

## AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni perveanti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3938 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 15 dicembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia, della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.
- La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA		Superficie											
				in misura legale	in antica mis. loc.	E. I. A.   C.	Pert.   E.										
1714	1755	Teor	Chiesa della SS. Trinità di Rivarotta	Aratorio arb. vit. detto Saccon della Loma, in map. di Driolassa al n. 683, colla rend. di l. 6.17	— 44 — 50	4	44	375   17	37   52	40							
1715	1756	•	•	Aratorio con gelsi, detto Saccon ed anche Longu, in map. di Driolassa al n. 686, colla rend. di l. 3.96	— 37 —	3	70	482   08	48   21	40							
1716	1757	•	•	Aratorio con gelsi, detto Saccon della Strada, in map. di Driolassa al n. 689, 1693, colla rend. di l. 4.59	— 33 —	3	30	167   60	16   76	40							
1717	1758	•	•	Aratorio arb. vit. detto Fornase, in map. di Driolassa al n. 701, colla r. di l. 2.70	— 35 — 50	3	55	205   77	20   58	40							
1718	1759	•	•	Aratorio arb. vit. detto Zucco, in map. di Driolassa al n. 708, colla r. di l. 2.43	— 32 —	3	20	119   81	11   98	40							
1719	1760	•	•	Aratorio arb. vit. detto Fossale, in map. di Driolassa al n. 789, colla r. di l. 4.24	— 21 — 40	2	14	200   48	20   02	40							
1720	1761	•	•	Aratorio arb. vit. a Prato, detti Fornasutti e Lant, in map. di Driolassa al n. 818 e 859, colla rend. di l. 4.35	— 32 — 30	3	23	196   79	19   68	40							
1721	1762	•	•	Due Aratori arb. vit. detti Riva e Trozzo, in map. di Driolassa al n. 767 e 784, colla rend. di l. 8.68	— 62 — 40	6	24	467   25	46   72	40							
1722	1763	•	•	Aratorio arb. vit. detto Campo Vieri, in map. di Driolassa al n. 1381, colla rend. di l. 5.02	— 94 — 80	9	48	313   22	31   32	40							
1723	1764	•	•	Aratorio arb. vit. detto Campo Basso, in map. di Driolassa al n. 773, colla rend. di l. 7.45	— 53 — 60	5	36	251   74	25   17	40							
1724	1765	•	•	Aratorio, detto Comunale, in map. di Driolassa al n. 910, colla r. di l. 7.94	— 72 — 20	7	22	240   51	24   95	40							
1725	1766	•	•	Aratorio vit. detto Fosse, e Aratorio arb. vit. detto Campo Morteano, in map. di Driolassa ai n. 14321 e 1475, colla compl. rend. di l. 4.88	— 28 — 90	2	89	157   89	15   79	40							
1726	1767	•	•	Aratorio arb. vit. detto Campo Schiozzo, in map. di Driolassa al n. 4355, colla rend. di l. 7.14	— 49 — 60	4	96	259   98	26 —	40							
1727	1786	Rivignano	Oratorio dei Santi di Rivignano	Bosco ceduo dolce e Prato boscatto dolce, detto Bosco Falt, in map. di Rivignano ai n. 1364, 1366, 2486, 2265, colla compl. rend. di l. 29.47	282   80	28	28	1129   81	112   98	80							

Udine, 19 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 1208	2	Maestra della scuola di questo Comune coll' annuo onorario di l. 500 al primo e l. 333.32 alla seconda.
DI MUZZANA DEL TURGNANO		Obbligo del Maestro è di prestarsi pelle scuole serali, e sarà preferita persona che conosca suonar l' organo, nella qual opera venne stabilito lo stipendio di l. 200 annue.
Avviso di Concorso.		Le domande degl' aspiranti saranno prodotte a quest' ufficio Municipale, entro il suddetto termine, corredate dei prescritti documenti.
In seguito a consigliare deliberazione, a tutto il 20 dicembre p. v. si dichiara aperto il concorso alla Condotta Oste-trica in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di l. 1.259.25 pagabili in rate trimestrali postecipate.		Muzzana del Turgnano li 19 novembre 1868.
Le aspiranti produrranno la loro istanza a quest' ufficio Municipale corredate dei prescritti documenti.		Il f.f. di Sindaco CONTI G. B.
Muzzana li 22 novembre 1868.		Gli Assessori Perazzo G. Batt. Il Segretario Fantini Antonio D. Schiavi.

N. 1209	2	Provincia di Udine Distretto di Latisana
MUNICIPIO DI MUZZANA DEL TURGNANO		A tutto il 20 dicembre p. v. rimane aperto il concorso ai posti di Maestro e
Avviso di Concorso		

N. 911	REGNO D' ITALIA
Distretto di Udine Comune di Martignacco	
Avviso di Concorso.	
La sotto firmata Giunta Municipale dichiara aperto il concorso al posto di Maestra per la Scuola elementare mista di Ceresetto e Torreano, coll' annuo assegno di l. 500.	
Le concorrenti esibiranno le loro istanze, documentate a termini di legge, non più tardi del giorno 14 p. v. dicembre.	
Dal' ufficio Municipale	
li 27 novembre 1868.	
Il Sindaco L. DECIANI.	
Gli Assessori Mioti Luigi D' Orlando G. B.	
Il Segretario D. Ermacora.	

**CARTONI SEME BACHI**  
ORIGINARI GIAPPONESI  
Deposito presso GIUSEPPE BERGHINZ.

**CARTONI SEME BACHI**  
ORIGINARI DEL GIAPPONE  
pel 1869  
della Ditta ALCIDE PUECH di Brescia.  
Sono invitati i sottoscrittori ad ispezionarli in UDINE presso il sottoscritto via Venezia N. 583, dal sig. Giuseppe Seltz Mercatovecchio, dal sig. Giovanni de Marco farmacista Piazza Vittorio Emanuele, a CODROPO dal sig. Francesco Zanelli farmacista, a S. DANIELE presso il Comitato Agrario, a PALMANOVA dal sig. Luigi Egidio Putelli a SACILE dalli signori Antonio Orzalissi e fratello, a FIUMICELLO dal sig. Lodovico Tomaselli, e a dichiararsi prima del 5 dicembre se convenga loro la qualità ed il prezzo confermando nel caso affermativo la commissione mediante l' anticipazione di L. 5 per cartone da scontarsi dal prezzo stabilito di L. 22 all'atto della consegna, la quale avrà luogo il venturo mese di Dicembre nello giorno che verranno fatte conoscere più tardi.

Per i non sottoscritti il prezzo dei cartoni è di L. 25 l' uno.

Angelo de Rosmini.